

Il cambiamento del pronome soggetto nei dialetti italiani

Si cercano di fare considerazioni relative al cambiamento (in alcuni casi molto recente) del pronome soggetto. Un cambiamento noto è avvenuto più visibilmente nella forma plurale della prima e seconda persona nei dialetti italiani:

ven. *nu magnevimo* ‘noi mangiavamo’ > *noialtri magnavimo* ‘noialtri mangiavamo’,

ven. *vu magnevi* ‘voi magnavate’ > *voialtri magnavi* ‘voialtri mangiavate’ (Mafera 1957: 158).

Manlio Cortelazzo (1969: 91) già nel 1969 suppone la questione riguardo ai pronomi soggetto: «[...] *noialtri* e *voialtri*. La genesi di queste forme ampliate non è chiara: il Rohlfs II § 438, constatandone l’estensione epidemica nei dialetti di tutta Italia, dalla Lombardia alla Sicilia».

Possiamo elencare vari dialetti in cui il pronome si amplia con un secondo pronome ‘altri’:

i) veneziano: *nu* ‘noi’ > *noiàltri* ‘noialtri’

vu ‘voi’ > *voiàltri* ‘voialtri’

- 1^a persona plurale: prima del XVI secolo si usa *nuy* (Crifò 2016: 324-326), che alterna con le forme *nui* e *nu* (Ferguson 2007: 134-135), quest’ultima si afferma in uso soltanto tra XVI - XVII secolo (Ferguson 2007: 134-135). Successivamente già nel veneziano contemporaneo, circa dal 1950 occorre *nialtri* o *noialtri* (Ferguson 2007: 135).
- 2^a persona plurale: fino al XVI secolo si dice *vuy* (Crifò 2016: 324-326) e *vui* o *vu* (Ferguson 2007: 135). *Vu* è stabilizzato in uso tra XVI - XIX secolo, oltre il XVIII fino al XIX secolo ha una frequente occorrenza. Quest’ultime diventano forme composte: *vialtri* dal 1800 e *voialtri* dal 1950 (Ferguson 2007: 135).

ii) sardo: il pronome è *bois*, *bof* quando si parla con una persona nella varietà campidanese, e si usa *nofáterus*, *bofáterus* o *noifáteros*, *boifáteros* nel logudorese per poter rivolgere a più persone (Rohlfs 1968: § 438, Wagner 1938: 115).

iii) Le forme composte sono presenti anche nel bolognese dell’Appennino e a Lizzano in Belvedere (Malagoli 1940: 195).

- iv) siciliano: esiste una variazione territoriale delle forme: *nuatri*, *nuàutri* ‘noialtri’, *vuatri*, *vuàutri* ‘voialtri’ (Ruffino 2001: 132).

Sembrerebbe, dopo un'ampia analisi dei casi di studio, in ogni modo, che l'evoluzione delle forme composte, sia nelle lingue romanze in generale, sia nei dialetti italiani è spiegabile ricorrendo a differenti ipotesi: lo scopo di tale sviluppo è esprimere l'enfasi, creare una opposizione marcata tra singolare e plurale, o segnalare il plurale “esclusivo”.

Bibliografia:

Manlio Cortelazzo, *Avviamento critico allo studio della dialettologia italiana: Lineamenti di italiano popolare*, Pacini, 1969.

Francesco Crifò, *I «Diarii» di Marin Sanudo (1496–1533): Sondaggi filologici e linguistici*, Berlin-Boston, Walter de Gruyter 2016.

Ronnie Ferguson, *A Linguistic History of Venice*, Firenze, Olschki 2007.

Giovanni Mafera, *Profilo fonetico-morfologico dei dialetti da Venezia a Belluno*, «L'Italia Dialettale», 22, 1957, pp. 131-184.

Giuseppe Malagoli, *Fonologia del dialetto di Lizzano in Belvedere (Appennino bolognese)*, «L'Italia dialettale», XVI, 1940, pp. 15-86.

Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti, Morfologia*, Torino, Einaudi 1968.

Giovanni Ruffino, *Sicilia: Profili linguistici delle regioni*, Roma-Bari, Laterza, 2001.

Max Leopold Wagner, *Flessione nominale e verbale del sardo*, «L'Italia dialettale», XIV, 1938, pp. 93-170.